

Un «progetto politico» per la cooperazione

Aperta ieri a Roma la conferenza nazionale del PCI - La relazione di Guido Cappelloni, responsabile della sezione Ceti medi e cooperazione della direzione comunista - Una folta partecipazione di operatori e qualificate presenze politiche e sindacali - Il rapporto tra movimento cooperativo e sindacato: l'intervento di Prandini

ROMA — Un movimento cooperativo più forte, più organizzato, più autonomo e più democratico il riconoscimento — legislativo, politico e sociale — della cooperazione come «terzo settore» dell'economia italiana. Queste, in estrema sintesi, le esigenze che Guido Cappelloni, responsabile del settore Ceti medi e cooperazione della direzione del PCI, ha messo ieri al centro della sua relazione, con la quale si è aperta a Roma la conferenza nazionale del Partito comunista su «Un progetto politico per lo sviluppo del settore cooperativo in Italia».

Tre giorni di dibattito — la conferenza si chiuderà domenica mattina con l'interven-

to di Gerardo Chiaromonte — all'auditorium della Tecnica, ieri affollatissimo, con qualificate presenze politiche e sindacali; molte comunicazioni su temi specifici, la partecipazione di operatori di tutt'Italia. Alla presidenza sedevano ieri, oltre a Chiaromonte, G. F. Borghini, Gueroni e Gaetano Di Marino, un segnale in più dell'importanza che il PCI attribuisce a questa iniziativa.

I comunisti — ha detto Cappelloni in apertura — sono occupati altre volte, con conferenze nazionali, della cooperazione. Ma il taglio di questa conferenza punta non più sul ruolo che i comunisti devono avere, ma sulla elaborazione di propo-

traddizioni. Negli ultimi dieci anni, è fortemente cresciuta l'importanza della cooperazione nel nostro paese: come peso economico complessivo, nelle dimensioni d'impresa, per le capacità d'intervento, il suo «tasso» di sviluppo ha superato quello della media del sistema economico. Eppure, i 20 mila miliardi di giro di affari realizzati dalle 35 mila organizzazioni cooperative, non sono ancora un dato paragonabile allo sviluppo che la forma cooperativa ha avuto in paesi europei ed extraeuropei.

E neppure la diffusione in aree territoriali nuove, l'allargamento dell'interesse per

la cooperazione a nuovi ceti e a figure professionali diverse dalla tradizionale adesione di braccianti e operai, possono far dimenticare — ha detto Cappelloni — gli ostacoli che si sono finora frapposti in Italia allo sviluppo e al sostegno pieno (secondo il dettato costituzionale) della cooperazione.

Infine, se anche si è andato progressivamente affermando il ruolo di direzione, promozione e programmazione delle tre centrali cooperative, vi sono ancora i limiti e i ritardi che ne impediscono l'azione unitaria, e che impediscono al movimento cooperativo, ormai caratterizzato da una diffusione nazionale, di esprimere pienamente

una capacità di essere movimento nazionale. Eppure, ha rilevato Cappelloni, considerando la politica dei governi (e in particolare della DC) nei confronti di questo importante fenomeno economico e sociale (e anche le incertezze e le sordità nel dibattito politico), si deve anche concludere che il movimento cooperativo ha manifestato nel nostro paese una vitalità eccezionale.

Una fitta rete di interessi è creata e consolidata dal sistema di potere democristiano — ha detto Cappelloni — in tutti i campi del tessuto economico, ha invece spesso tenacemente ostacolato la crescita ed anche, non di rado, la vita delle imprese cooperative.

La «priorità Mezzogiorno» s'impone ancora di più dopo il terremoto — e su questo tema specifico la conferenza ha avuto ieri una comunicazione di Riccardo Antinolfi — che ha rivelato anche la sottovalutazione, da parte del governo, del ruolo che possono avere per la ricostruzione le imprese cooperative. Questa potrà essere invece un primo banco di prova per «un nuovo rapporto tra le grandi imprese industriali pubbliche e il movimento cooperativo», che vada di pari passo al rilancio e al risanamento delle partecipazioni statali.

Ma anche nei rapporti col mercato internazionale — dove la cooperazione ha manifestato un certo dinamismo — un rapporto più stretto e promozionale, tra l'intervento pubblico e il movimento cooperativo, può dare grandi risultati.

Queste priorità — insieme alla risposta organizzata ai nuovi bisogni di cooperazione che vengono dai giovani, dalle donne, da intellettuali e tecnici — il movimento cooperativo non potrà portarle avanti certo da solo: ma è certo che lo sforzo necessario ad affermarle compiutamente, ha sottolineato più volte Cappelloni — un riconoscimento (culturale, politico, ma anche normativo) della cooperazione come «terzo settore dell'economia», scongiurando «le opinioni di coloro che vedono per la cooperazione una prospettiva di crescita nelle pieghe del sistema, negli interstizi, negli spazi che altri lasciano aperti o non colgono».

«Noi comunisti — afferma il compagno Isola Sales consigliere regionale — avevamo proposto con forza che il completamento dell'opera fosse affidato all'Ente di Sviluppo senza la concessione di contributi ulteriori ad una cooperativa che non offre le dovute garanzie. Una volta completate le strutture la gestione sarebbe stata poi affidata ad un consorzio di cooperative e di produttori della zona. In questo modo si sarebbe evitato uno sperpero di denaro pubblico».

Ma giunta regionale ed Erscac non sentono ragioni: preferiscono dare soldi alla Masaniello, senza neanche chiederle di verificare come sono stati spesi i miliardi.

Come si regalano 5 miliardi a una coop dc

Un mercato florico che doveva nascere e non è mai nato - La Giunta regionale e l'Ente di Sviluppo della Campania protagonisti per anni del gravissimo sperpero - Utilizzati fondi del Feoga - Ora i dc chiedono altri 3 miliardi

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un mercato florico che doveva costare solo 800 milioni ha già inghiottito più di cinque miliardi e mezzo e nonostante questa pioggia di denaro la struttura è ben lungi dall'essere completata. Per finirlo occorreranno infatti altri tre miliardi.

Il mercato florico di Ercolano alla fine verrebbe a costare nove miliardi, sempre che interessi passivi ed aumento dei costi non facciano innalzare questo tetto.

Tre i protagonisti di questa vicenda: una cooperativa — la Masaniello — legata alla Dc, la giunta regionale della Campania e l'Ente di Sviluppo agricolo della regione. Ma vediamo come si può riuscire a sprecare il danaro pubblico.

La «storia» di questo mercato comincia nel '69 quando nasce l'esigenza di costruire un mercato per la vendita dei fiori prodotti nell'area vesuviana. Il settore era ed è

in continua espansione e la costruzione della struttura trovava e trova ampi consensi. C'era la possibilità di usufruire di fondi della comunità (quelli del Feoga) di mutui a tasso agevolato, di contributi concessi dal governo (e poi dalla regione). Si forma una cooperativa di natura privatistica — legata alla Dc — che chiede i sovvenzionamenti. Il Feoga elargisce i fondi a completamento delle opere solo dopo un collaudo per cui la «Masaniello» si trova scoperta e non riesce a proseguire nei lavori.

Occorrono dilazioni, che vengono regolarmente concesse dal Banco di Napoli (anche se non vengono date serie garanzie) anche perché esponenti dc intervengono a favore della cooperativa.

Passano gli anni e si arricchisce all'inizio dell'ottanta. La cooperativa «Masaniello» si trova di nuovo in difficoltà finanziaria: ha già inghiottito fra mutui e contributi 2.900

milioni e le occorrono ancora 2.800 per completare le opere e ottenere quindi la parte dei fondi Feoga.

Il problema di trovare i fondi è un vero rompicapo, ma è a questo punto che interviene in soccorso la giunta regionale della Campania che, con una delibera del 21 marzo '80 (la numero 2660), autorizza l'Erscac, l'Ente di sviluppo agricolo della Campania «A svolgere, con la massima sollecitudine a fronte di disponibilità in atto o prevedibili nei propri bilanci interventi di carattere tecnico e fiducioso a favore della «Masaniello» nonché ad operare tutti i possibili interventi di ordine finanziario per assicurare il completamento delle opere in questione anche facendo ricorso alla disponibilità delle leggi 30-79 e 16-80 e a provvedimenti legislativi in itinere».

Vale a dire che la giunta invita un ente a dare dei soldi ad una cooperativa sulla

base di leggi non ancora approvate.

L'Ente di sviluppo agricolo, comunque, non perde tempo e con una delibera del consiglio di amministrazione stanziava a favore della cooperativa la cifra di 2.800 milioni nella seduta del 26 giugno e la giunta regionale, con una sollecitudine davvero sospettosa, il 3 luglio approva il deliberato.

L'Erscac entra nell'occhio del ciclone: una denuncia anonima alla magistratura porta alla luce un quindicina di atti. Il giudice istruttore Santagata, che segue il caso, incomincia gli accertamenti (che riguardano episodi precedenti a quello della «Masaniello») e scatenando un po' di paura, alcuni funzionari dell'ente inviano lettere alla presidenza ed al consiglio di amministrazione avanzando perplessità sulla validità di una erogazione di danaro così disinvolta tanto che, dopo aver già versato in tre rate

Incontro con la nuova realtà africana

GUINEA BISSAU

La Guinea Bissau ha proclamato la propria indipendenza il 24 settembre 1973 a Madina do Boe, nonostante che a Bissau vi fosse ancora un residuo delle forze di occupazione portoghese, ormai sconfitte sul piano militare e scacciate da quasi tutto il Paese.

Artefice del successo di questa lunga e cruenta lotta di liberazione è stato il Partito Africano per l'Indipendenza della Guinea Bissau e Capo Verde (PAIGC) fondato da Amilcar Cabral nel 1956.

Il Paese, prevalentemente pianeggiante, è costituito da una regione continentale e da una regione insulare alla quale appartiene l'incantevole arcipelago delle Bijagos.

IL PROGRAMMA PREVEDE

La visita delle città toccate dall'itinerario, del primo villaggio liberato dalla dominazione coloniale portoghese, della scuola «Oswaldo Vieira», del Centro Sperimentale Risi, e della Tabanca Dyalicunda (grande villaggio Mandinga). Soggiorno balneare a Bubaque nell'arcipelago delle Bijagos.

Per chi desidera approfondire la conoscenza della realtà locale saranno organizzati incontri e visite di interesse socio-politico.

UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Si tratta per le forniture di gas libico all'Italia

ROMA — Le forniture di gas metano dalla Libia, sospese dalla fine della scorsa estate, hanno «fatto notizia» in seguito al lancio di una agenzia internazionale. Nel 1979 arrivarono dalla Libia tre miliardi di metri cubi di gas liquefatti in un impianto di proprietà Exxon situato a Marsa El Brega, invaso in navi metaniere e quindi scaricato, mediante rigassificazione, a Paniceglia (golfo di La Spezia). Si tratta del 77% degli approvvigionamenti italiani.

La causa della sospensione delle spedizioni è ufficialmente quella dei «lavori di manutenzione». In realtà esistono problemi di natura politica. Questo torna a segnalarlo, se ve n'era bisogno, la necessità di una diversificazione molto più ampia delle fonti di energia (anche se fosse carbone o nucleare...).

Nel caso del gas è in corso la definizione del nuovo gasdotto URSS-Europa occidentale che alcuni ambienti reazionari, specie americani, contestano come fattore di «dipendenza» ma che invece accresce l'autonomia dell'Europa occidentale in quanto ne aumenta e diversifica ulteriormente i rifornimenti.

Il gas di produzione italiana, circa 12 miliardi di metri cubi, sta perdendo quota nei consumi nazionali: è sceso ormai, sotto il 50%. Le ricerche recenti non hanno consentito di seguire il paese. Ora l'ENI ha varato un nuovo programma di investimenti per la ricerca «a terra e nelle acque territoriali» italiane (di cui 100 miliardi nell'area siciliana) ma il problema dell'approvvigionamento delle riserve accessibili, interne o prossime, resta aperto.

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

Organizzazione tecnica ITALTURIST

COMUNE DI PRATO

Deposito in libera visione al pubblico della deliberazione della Giunta Regionale Toscana di approvazione della variante al P.R.G. per aree poste in via dell'Alberaccio e via dei Gobbi, adottata ai sensi dell'art. 1 legge 3-1-1978 n. 1.

IL SINDACO

ai sensi dell'art. 8 della Legge 18-4-1962 n. 167 e successive modificazioni;

RENDE NOTO

che con deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 10020 del 6-10-1980, pubblicata per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 61 del 7-11-1980 è stata approvata ai sensi e per gli effetti della Legge 18-4-1962 n. 167, e successive modificazioni, la variante al P.R.G. per aree poste in via dell'Alberaccio e via dei Gobbi, adottata ai sensi dell'art. 1 Legge 3-1-1978 n. 1 e adottata dal Consiglio Comunale con atto n. 795 del 6-12-1979 ed integrata con atto C.C. n. 911 in seduta 27-12-1979.

Copia conforme della suddetta deliberazione della Giunta Regionale Toscana con i relativi allegati è depositata dal 20-1-1981 presso la Ripartizione Servizi Tecnici - Ufficio XXV - Urbanistica del Comune a libera visione di chiunque ne abbia interesse.

Prato, li 9 gennaio 1981.

IL SINDACO - Goffredo Loengrin Landini

COMUNE DI PRATO

Deposito in libera visione al pubblico della deliberazione della Giunta Regionale Toscana di approvazione della variante al P.R.G. - Modifica al regolamento per l'attuazione del piano interessante esclusivamente le aree ed interventi posti in località «Il Guado».

IL SINDACO

ai sensi dell'art. 10 della Legge Urbanistica 17-8-1942 n. 1150 e successive integrazioni e modificazioni;

RENDE NOTO

che con deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 10007 del 6-10-1980, pubblicata per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 61 del 7-11-1980, è stata approvata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 della legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni, la modifica al regolamento per l'attuazione del Piano Regolatore Generale interessante esclusivamente le aree ed interventi posti in località «Il Guado», adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 467 del 30-7-1979.

Copia conforme della suddetta deliberazione della Giunta Regionale con i relativi allegati è depositata dal 20-1-1981 presso la Ripartizione Servizi Tecnici - Ufficio Urbanistica, dove resterà in libera visione al pubblico per tutto il periodo di validità del Piano Regolatore vigente.

Prato, li 9 gennaio 1981.

IL SINDACO - Goffredo Loengrin Landini

COMUNE DI PRATO

Deposito in libera visione al pubblico della deliberazione della Giunta Regionale Toscana di approvazione della variante al P.R.G. in località Iolo - San Pietro.

IL SINDACO

ai sensi dell'art. 10 della Legge Urbanistica 17-8-1942 n. 1150 e successive integrazioni e modificazioni;

RENDE NOTO

che con deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 10019 del 6-10-1980, pubblicata per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 61 del 7-11-1980, è stata approvata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 della legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni, la variante al P.R.G. vigente per la località Iolo - San Pietro, adottata con delibera del Consiglio comunale n. 354 del 12-7-1981.

Copia conforme della suddetta deliberazione della Giunta Regionale con i relativi allegati è depositata dal 20-1-1981 presso la Ripartizione Servizi Tecnici - Ufficio Urbanistica, dove resterà in libera visione al pubblico per tutto il periodo di validità del Piano Regolatore vigente.

Prato, li 9 gennaio 1981

IL SINDACO - Goffredo Loengrin Landini

COMUNE DI PRATO

Deposito in libera visione al pubblico della deliberazione della Giunta Regionale Toscana di approvazione della variante al P.R.G. vigente «Macrolotto industriale n. 1».

IL SINDACO

ai sensi dell'art. 10 della Legge Urbanistica 17-8-1942 n. 1150 e successive integrazioni e modificazioni;

RENDE NOTO

che con deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 10018 del 6-10-1980, pubblicata per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 61 del 7-11-1980, è stata approvata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 della legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni, la variante al P.R.G. vigente «Macrolotto industriale n. 1», adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 431 del 27-7-1979.

Copia conforme della suddetta deliberazione della Giunta Regionale con i relativi allegati è depositata dal 20-1-1981 presso la Ripartizione Servizi Tecnici - Ufficio Urbanistica, dove resterà in libera visione al pubblico per tutto il periodo di validità del Piano Regolatore vigente.

Prato, li 9 gennaio 1981

IL SINDACO - Goffredo Loengrin Landini

COMUNE DI VERCELLI

Avviso di gara a licitazione privata

Oggetto lavori: Costruzione palestra scolastica polivalente in Vercelli - regione Isola - Importo L. 1.043.000.000.

A modifica e sostituzione dell'avviso in data 28-11-1980, regolarmente pubblicato, si precisa che la procedura che sarà osservata per l'aggiudicazione è quella prevista dalla lettera b) art. 24 della legge 8 agosto 1977, n. 584.

Le domande di ammissione alla licitazione devono essere presentate entro il 31 gennaio 1981.

Gli inviti a presentare offerta verranno trasmessi entro il 20 febbraio 1981.

La richiesta di invito non è comunque vincolante per l'Amministrazione.

Vercelli, li 12-1-1981.

IL SINDACO - Ennio Balardi